

III. La chiesa dei Cappuccini (già San Benedetto)

III.1 Notizie storico-critiche

La storia dei Frati Minori Cappuccini trae le sue origini dall'Ordine francescano la cui presenza in Abruzzo è documentata da fonti che parlano della permanenza di San Francesco d'Assisi nella regione.¹

Tra i diversi movimenti di riforma, oltre a quello degli "osservanti" – reso famoso e consolidato dai Santi Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca – si distinse anche quello dei "cappuccini", introdotto in Abruzzo da un medico di Leonessa, Matteo Silvestri che, dopo essere divenuto membro della fraternità cappuccina di Roma e aver contribuito alla costruzione di un convento per i frati cappuccini nella sua terra natale, si dedicò all'espansione della riforma in altre località abruzzesi, iniziando dalla città dell'Aquila nel 1540.²

Uniti dal medesimo desiderio, tre francescani osservanti - Matteo da Bascio e i fratelli Ludovico e Raffaele Tenaglia da Fossombrone - imitando San Francesco e i suoi primi compagni, diedero maggiore importanza alla contemplazione in una vita eremitica; l'intenzione iniziale, dunque, non era quella di fondare un nuovo Ordine religioso³. E nel 1528, i tre francescani, con l'aiuto

¹ "Come altrove, anche qui l'Ordine francescano ha risentito di una duplice tensione: o di adattarsi al vivere ordinario in conventi ben organizzati (=frati conventuali) o, rifuggendo dalle grandi comunità, vivere in piccoli gruppi dove si potesse osservare in modo più originale e personale la regola francescana (= frati osservanti). I più 'spirituali' dei frati minori trovarono un habitat particolarmente favorevole in Abruzzo per la protezione loro accordata da papa Celestino V nel 1294, per cui essi furono soprannominati anche 'poveri eremiti di Celestino'. N. Petrone, *Francescanesimo in Abruzzo: dalle origini ai nostri giorni*, Roma, 2000, p. 268.

² "Con Ordinazioni del Capitolo generale del 1558 "la provincia di S. Bernardino (Abruzzo), poiché aveva pochi conventi e non v'era speranza di un prossimo incremento, fu soppressa e i suoi conventi furono uniti in parte alla provincia romana, in parte alla provincia delle Marche". Ma poco più tardi, nel 1575, fu canonicamente eretta in "provincia" dell'Ordine e governata da propri superiori, primo il P. Lorenzo Bellarmino da Montepulciano, che ne è riconosciuto il vero fondatore". *I Cappuccini*, fonti documentarie e normative del primo secolo, vol. 1, E. F. I., Perugia 1990, p. 254.

³ I frati cappuccini sono una riforma dell'Ordine francescano, o dei "frati minori", secondo la denominazione data da s. Francesco d'Assisi. Nacquero nelle Marche per un movimento di riforma del 1525. I tre maggiori rami del Primo Ordine, i Frati Minori, i Frati Minori Conventuali e i Frati Minori Cappuccini, hanno ciascuno la loro propria organizzazione e struttura legale, ma tutti si richiamano a Francesco come a loro Padre e Fondatore.

della nipote di Papa Clemente VII, la duchessa di Camerino Caterina Cybo⁴, che li aveva ammirati per la carità con cui avevano servito i malati durante la peste del 1525, ricevettero, con la Bolla Papale *Religionis Zelus*⁵, l'autorizzazione pontificia per vivere secondo quanto desideravano⁶. Tra le altre cose Papa Clemente VII aveva dato loro facoltà di vestire l'abito francescano con un cappuccio a punta e di portare la barba, simboli questi di povertà, semplicità e austerità e furono chiamati "frati minori della vita eremitica". La grande riforma, dunque, denominata "de' Cappuccini" fu inaugurata, con la benedizione del sommo Pontefice Clemente VII, dal Padre Matteo da Bascio nelle vicinanze di Camerino⁷ nell'anno del Giubileo 1525 ed importata negli Abruzzi da Padre Matteo Silvestri da Leonessa.⁸ Questo personaggio fondò nel 1540 il convento di *S. Giuseppe fuori le mura* nella città dell'antica Aquila, in località Torretta, "sito fuori delle mura di detta città, in luogo aperto, lontano da detta città mezzo miglio o poco più, fuori di strada pubblica per un tiro di mano, in mezzo d'alcune vigne, dove non si ritrova

⁴ Caterina Cybo, figlia di Franceschetto Cybo e Maddalena de' Medici, andò in sposa nel 1520 a Giovanni Maria da Varano, signore di Camerino.

⁵ La *Religionis zelus* fu emessa da Papa Clemente VII il 3 luglio 1528. *L'incipit* della bolla così recita: "Ai fratelli Ludovico e Raffaele da Fossombrone, già osservanti, sotto la protezione dei conventuali per condurre vita eremitica e osservare la Regola integralmente, viene concesso: assoluzione da ogni censura e pena ecclesiastica; portare l'abito con cappuccio a punta; ricevere candidati; portare la barba; ritirarsi nei romitori, e mendicare ovunque; godere aequae princip aliter dei privilegi, indulti e grazie concesse e da concedersi all'Ordine dei frati minori e agli eremiti camaldolesi. Seguono le pene contro i contravventori, le clausole derogatorie e il mandato esecutivo. Data a Viterbo, l'anno 1528 dell'Incarnazione del Signore, 3 luglio, anno quinto del nostro pontificato".

⁶ Fra Mario da Mercato Saraceno, il primo cronista dell'Ordine, testimonia che i Frati Minori Cappuccini ebbero la loro prima dimora presso le soffitte del palazzo ducale dei Da Varano a Camerino. "Al tempo della reggenza esercitata dalla Duchessa fra Matteo Da Bascio, fra Ludovico Tenaglia insieme al loro primo compagno furono dalla Duchessa ricevuti nel proprio palazzo, dove si trattennero per alquanti giorni, et poi li consignò un luogo in una villa vicina alla città di Camerino chiamato Arcofiato [...] si risolse per comprargli un altro luogo lontano dalla città circa un miglio e mezzo, chiamato per vocabolo Renacavata, dov'era una chiesa con una casa habitata da un canonico detto per nome Don Precetto de Precetto [...] e quivi fu dalla signora Duchessa principata la fabbrica, et a sue spese". I. Tozzi, *Il palazzo da Varano e i primitivi insediamenti dell'ordine dei cappuccini nella Marca di Camerino*, in "Cuadernos de arte e iconografía", Madrid, 2002, T. XI, n. 21, pp. 190-191.

⁷ Dodici frati si riunirono, nel 1529, nell'eremo di Albacina nelle Marche, ove elessero il vicario generale, prima lo stesso Matteo e poi Ludovico da Fossombrone, e le regole o *Costituzioni* dell'Ordine.

⁸ Il primo convento sorse presso Camerino (chiesa di S. Cristoforo), in seguito i cappuccini ottennero dai Gerolamini il luogo di Colmenzone, presso S. Marcello, quindi a Renacavata del colle Milone. Altre due case sorsero a Fossombrone e ad Albacina. Le *Costituzioni* che sorsero in Albacina, si trovano sotto il nome di fra Ludovico da Fossombrone, perché con esse egli dispose la Congregazione Cappuccina tutto il tempo...". Nel capitolo 27 si accenna anche alle prime *Costituzioni* della Congregazione Cappuccina abruzzese: "Costituzioni delli frati Abruzzesi, detti della vita Heremitica". *Constitutiones 1529*, in *Constitutiones ordinis fratrum minorum capuccinorum saeculorum decursu promulgatae, constitutiones antiquae*, Roma, ed. anastatica 1980, vol. I, p.18. Per opera di frate Ludovico, altre case sorsero in *Calabria*. A Roma si stabilirono a *S. Maria dei Miracoli* in *Piazza del Popolo*, con l'obbligo dell'assistenza all'*ospedale di S. Giacomo*; anche la famiglia Colonna, cedette loro una casa all'*Esquilino* con la *chiesa di S. Eufemia*. Per un approfondimento della costituzione dell'Ordine, si veda anche: *Constitutiones an. 1529 (albacinenses)*, in "Le prime costituzioni dei frati minori cappuccini di san Francesco", Roma, Curia generalizia 1913, pp. 15-31 (editio prima).

né bosco né selva. Della sua fondazione ritroviamo solamente che nel mese di marzo 1540 fu dato un luogo nell'Aquila alli cappuccini, nella torre, in una picciola conicella".⁹ Intorno a questo convento ne sorsero in breve tempo altri otto¹⁰, i quali dipendevano direttamente dalla provincia romana fino al 1575. Nel censimento dell'Ordine, fatto dal Capitolo Generale romano nel 1775, la provincia aprutina, nel 1678, contava trentatre conventi, circa trecentocinquantesette frati cappuccini.¹¹ La Provincia de' cappuccini degli Abruzzi¹² intitolata a S. Bernardino da Siena¹³, aveva per confini "le monastiche Province di Roma, di Napoli, Umbria, della Marca e di Sant'Angelo"¹⁴. Mentre "specificata e puntuale fu l'attenzione dei compilatori delle Costituzioni, vero e proprio codice di comportamento dei frati e carta di identità della 'bella e santa riforma', nello stabilire le caratteristiche dei luoghi e le dimensioni spaziali dei manufatti¹⁵. Dai testi delle Costituzioni dei frati minori Cappuccini, elaborate ed approvate durante il Capitolo generale celebrato a Roma nel luogo di Sant'Eufemia

⁹ F. da Tussio, *I frati cappuccini della monastica provincia degli Abruzzi*, S. Agnello di Sorrento, 1880, p. 11.

¹⁰ Il convento della S. Trinità in Tagliacozzo (1555), della SS. Concezione a Cicoli (1560), di S. Cristoforo Martire a Celano, di S. Maria in Vico ad Avezzano, di S. Leonardo ad Atri (1570), di S. Benedetto a Teramo (1573), della Natività di Maria Vergine a Penne e di S. Bartolomeo Apostolo a Lanciano (1575). Si veda: F. da Tussio, *I frati cappuccini della monastica provincia degli Abruzzi*, S. Agnello di Sorrento, 1880, p. 5.

¹¹ Purtroppo un fatale incendio avvenuto nel 1645, distrusse l'archivio che conteneva gli annali dell'Ordine della provincia aprutina. Andarono perduti preziosi documenti. Le notizie scritte da Padre Da Tussio nella sua opera *I frati cappuccini della monastica provincia degli Abruzzi*, op. cit., si riferiscono, *fragmenta ne pereat*, al poco materiale salvato e a un prezioso messale intitolato: *Cose notabili occorse nella Provincia de' Frati Cappuccini d'Abruzzo raccolte da me Fra Mauro dalli Castelli, indegno predicatore Cappuccino per ordine del M. R. P. Fra Francesco da Campli Vic. Provinciale e de' RR. PP. Definitori della medesima Provincia l'anno 1611*; nonché a una *Raccolta di fatti memorabili e di uomini illustri Cappuccini dell'Abruzzo nell'anno 1662*.

Nello scritto di Padre Filippo da Tussio, è presente anche una "Tavola cronologica dei Conventi de' Padri Cappuccini negli Abruzzi", alla voce "Abruzzo Teramano - Teramo", si legge: "S. Benedetto ab. 1573". F. da Tussio, *I frati cappuccini della monastica provincia degli Abruzzi*, S. Agnello di Sorrento, 1880, p. 21.

¹² L'inchiesta ordinata da Innocenzo X nel 1649 ed effettuata nel 1650 con la conseguente chiusura dei conventini (dove dimoravano meno di sei frati) interessava anche i conventi cappuccini in Abruzzo, e tra questi quello aquilano di San Giuseppe, poi risparmiato per grazia del papa Clemente X con decreto del 1674. Sotto il profilo numerico, nella disastrosa pestilenza del 1656-57, morirono nel servizio agli appestati circa 50 frati; ma nel contempo va notato l'incremento dei frati nei secoli XVII-XVIII e fino a metà Ottocento prima della soppressione generale. Nella storia degli istituti religiosi in Italia la soppressione emanata dal governo piemontese nel 1855 ed esteso, poi a tutta l'Italia, (1866), opera una lacerazione profonda, che sarà risanata nell'ultimo ventennio del sec. XIX e ai primi del XX, fino alla grande guerra del 1915-18, quando un'ulteriore decimazione del tessuto comunitario dei religiosi sarà prodotto con la chiamata dei giovani alle armi. I cappuccini d'Abruzzo appena pochi anni dopo la soppressione tornarono ad abitare alcuni dei loro precedenti conventi, mentre molti altri furono definitivamente abbandonati; in qualche caso furono riscattati conventi di altri istituti religiosi rimasti abbandonati, come a L'Aquila l'antico diruto monastero delle clarisse, detto di Santa Chiara d'Acquili.

¹³ S. Bernardino da Siena, morto a L'Aquila nel 1444, vi è rimasto con le sue spoglie custodite in un artistico mausoleo, all'interno della solenne basilica che porta il suo nome.

¹⁴ F. da Tussio, *I frati cappuccini della monastica provincia degli Abruzzi*, S. Agnello di Sorrento, 1880, p. 149.

¹⁵ F. Giovanazzi, *I luoghi nelle Costituzioni e nelle Cronache cappuccine*, in "Civis", Trento, n. 46, a. XVI, 1992, p. 7.

sull'Esquilino nel 1536¹⁶, emerge la precisa volontà di considerare anche l'architettura come un mezzo per esercitare la povertà in comunità.¹⁷

I cappuccini si diffusero subito in Abruzzo grazie alla protezione e assistenza di famiglie nobili delle tre circoscrizioni dell'Aquila, di Chieti e di Penne-Teramo.¹⁸ Questi "benefattori" spesso donavano il sito e l'occorrente per la costruzione dei nuovi conventi e i loro stemmi venivano spesso riprodotti sugli altari lignei delle chiese. Qualche famiglia a volte dava ai frati più colti la possibilità di pubblicare opere a stampa, e non di rado i superiori religiosi erano figli cadetti gentilizi.¹⁹

Ma come gli altri istituti religiosi,²⁰ anche quello dei cappuccini subì in Abruzzo la duplice soppressione, napoleonica (1809) e piemontese²¹, con l'espulsione dei religiosi dai loro conventi

¹⁶1529-1643 *Constitutiones ordinis fratrum minorum capuccinorum saeculorum decursu promulgatae, constitutiones antiquae, Romae*, ed. anastatica 1980, pp. 35-74. I testi successivi sono del 1552, 1575, 1606, fino ai testi del 1909 e 1925.

¹⁷Verso la seconda metà del XVI secolo un anonimo cappuccino, in un esposizione della Regola, riporta le "intenzioni di san Francesco circa il convento e le chiese dei Frati", secondo l'anonimo redattore San Francesco voleva che attorno al luogo del convento di fosse dello spazio per fare degli orti, prosegue con indicazioni sul modo di costruire; la murature dovevano essere tali che "di fuori si vedesse la faccia della pietra". Per quanto riguarda le chiese, ne vengono elencate alcune come esempio visibile e fisico cui attenersi per le nuove costruzioni, che devono essere sempre e comunque "... poverissimi, vivissimi e semplicissimi fabbricati...". *Umile esposizione sopra la regola evangelica di Dio rivelata al beato confessore Francesco*, in "I Frati Cappuccini", 1536, I., nn. 754-756, p. 787. Il testo è stato trascritto da F. Giovanazzi, *I luoghi nei commenti e nelle cronache*, in "Civis", Trento, n. 46, a. XVI, 1992, pp. 20-21.

¹⁸A quei tempi vi era La *Custodia teramana* che presentava un sistema di ripartizione territoriale ove Teramo era sede di custodia perché città episcopale e centro più importante e vitale della zona. Papa Gregorio XIII, nel 1574, permise all'Ordine di insediarsi in Francia e in tutte le altre parti del mondo e di erigervi case, luoghi, custodie e province, autorizzandone, nei fatti, la diffusione al di fuori d'Italia. L'Ordine dei cappuccini, come in precedenza quello dei francescani da cui si distaccarono nel 1525, fu suddiviso in varie giurisdizioni denominate Province. Le Province, riorganizzate in entità più piccole, furono chiamate "custodie", per facilitare le attività dei frati. Erano una specie di sottoprefetture a cui era preposto un custode (frate) che la governava alle dipendenze del ministro provinciale.

¹⁹Questa benevolenza nasceva dal fatto che i primi cappuccini avevano fortemente impressionato con il loro modo di vivere povero e semplice, specialmente per il servizio generoso ai malati in tempi di epidemie, specialmente in occasione della grande peste del 1656-1657 che colpì duramente l'Abruzzo e tutta la penisola. "La riforma francescano-cappuccina, trapiantata in Abruzzo solo 15 anni dopo i suoi inizi in Italia (1525), si estese molto rapidamente e crebbe nei secoli: nel 1601 la provincia abruzzese contava 25 conventi e 500 frati, di cui 100 predicatori; nel 1678 contava 50 conventi e 336 frati, di cui: 24 predicatori, 98 sacerdoti, 30 chierici, 151 fratelli laici; nel 1711 contava 33 conventi e 357 frati, di cui: 117 predicatori, 56 sacerdoti, 21 chierici, 163 fratelli laici; nel 1861 contava 35 conventi e 550 frati, di cui: 241 sacerdoti, 212 predicatori, 53 chierici, 216 fratelli laici." P. P. Tatananni da Bagno, *Il servo di Dio P. Matteo da Leonessa cappuccino e l'origine della Provincia monastica dei Cappuccini d'Abruzzo*, L'Aquila, 1935, p. 25. Scrive Nicola Petrone: "l'ultima memoria scritta della permanenza dei monaci benedettini dentro le mura della città di Teramo è del 14 maggio 1544. Non sappiamo l'anno preciso in cui questi illustri religiosi abbandonarono il monastero di S. Benedetto." N. Petrone, *Francescanesimo in Abruzzo: dalle origini ai nostri giorni*, Roma, 2000, p. 272.

²⁰L'ordine temporale degli insediamenti monastici nella città di Teramo, va ordinato nella maniera seguente: Minori conventuali di S. Francesco, 1227, Agostiniani 1268, Domenicani 1287. Cfr. N. Palma, *Storia cit.*, vol. IV, pp. 597-608.

²¹La legge si riferisce a "oggetti di antichità e di arte devoluti ai Comuni in virtù dell'art. 24 della legge 7 luglio 1866, n. 3036". Si legge in una lettera dell'8 novembre 1905 del Ministero dell'istruzione pubblica, direzione per le antichità e le belle arti, sugli oggetti d'arte devoluti ai comuni: "Teramo, in generale i mobili furono venduti al comune e gli arredi sacri rimasero per l'ufficiatura delle rispettive chiese tuttora aperte al culto." Archivio di Stato, "Prefettura di Teramo", inv.II-13, serie I, Aff. Generali, (cartella che contiene i documenti: elenchi degli oggetti

e l'incameramento dei loro beni. La prima soppressione fu decretata durante l'occupazione francese, il 7 agosto 1809, da Gioacchino Napoleone (Murat), re delle Due Sicilie. Questi ordinò l'abolizione delle costituzioni degli ordini religiosi e il passaggio di tutti i loro membri sotto la giurisdizione dei vescovi; i conventi che avevano meno di dodici religiosi vennero soppressi. Questa soppressione tuttavia non ebbe per i cappuccini la drammatica incidenza della successiva, dal momento che su un totale di 36 conventi solo 5 furono forzatamente chiusi. Ben più dura fu la seconda soppressione, conseguente ai moti di unificazione dell'Italia. Il decreto piemontese del 7 luglio 1866 ordinava la soppressione di tutti gli ordini religiosi, dei quali si espropriavano i beni e i conventi, e rendeva obbligatorio il servizio militare per tutti i religiosi. Per quanto riguarda i cappuccini di Teramo²², la soppressione del convento avvenne nel 1809²³; tra le carte conservate presso l'Archivio di Stato di Teramo, vi sono due inventari dei beni²⁴, nei quali, però, non sono menzionati oggetti d'arte e dipinti. Su un totale di 36 conventi ben 26 rimasero chiusi.²⁵ Tuttavia i frati non abbandonarono del tutto i loro conventi, perché in diversi di essi restò qualche religioso come "custode". Ben presto i più zelanti si riunirono in "ospizi" (case private, abitate esclusivamente da religiosi) e iniziarono il recupero di conventi espropriati o ne acquistarono di nuovi con l'appoggio del popolo, di famiglie facoltose e di autorità comprensive. Nei primi decenni del Novecento iniziarono le esperienze dei "collegi serafici", dove gli aspiranti, dagli 11 ai 16 anni circa, erano considerati e vivevano

di antichità ed arte devoluti ai comuni dai soppressi ordini religiosi), Inventario degli atti della R. Prefettura di Teramo relativi agli anni 1894-1905 depositati nell'archivio provinciale, "restauri a chiese, case parrocchiali nel comune di Teramo", b.31 cat. culti f.1-27, cat. 14, a.1878-1905. Nella stessa lettera, a margine, si legge: "in questa provincia non esiste museo né pinacoteca". Ma dai documenti conservati in Archivio di Stato si evince che esisteva una chiesa e scuola di S. Giovanni a Teramo adibita a pinacoteca per la conservazione delle opere e arredi sacri dei conventi soppressi, in seguito si parla di "cassette di S. Anna" nei pressi della chiesa di S. Anna e la definitiva costruzione, nel 1923, di "una fabbrica aggiuntiva a quella esistente nell'orto agrario per avere una sala per le riunioni mensili della Società Economica, l'archivio e la biblioteca. La costruzione, dopo un adeguato restauro, venne adibita a Pinacoteca Civica", *L'orto botanico e le sperimentazioni colturali*, in "herbarum", Teramo, 2003, p. 132. Si veda anche *Pinacoteca Civica di Teramo: catalogo dei dipinti, delle sculture e delle ceramiche*, Cinisello Balsamo (Mi), 1998.

²² Fondazione del convento di S. Benedetto ab. nel 1573. La prima soppressione avvenne nel 1809, riaperto poi nel 1816. Di nuovo vi fu una soppressione e chiusura del convento nel 1867. Riaperto nel 1878 per lasciar posto all'orfanotrofio femminile intitolato "Regina Margherita" e tenuto dalle suore della carità. In seguito divenne collegio con annessa una scuola elementare e materna. Oggi ospita solo una scuola materna, mentre l'edificio principale è in stato di abbandono, con il deperimento di un affresco raffigurante l'episodio evangelico della lavanda dei piedi a Gesù da parte della Maddalena, presumibilmente settecentesco di scuola napoletana, (l'affresco si trova nel locale del refettorio). Si veda appendice documentaria, doc. n. 25 e scheda delle opere.

²³ Gli inventari furono iniziati nel 1808 e l'anno seguente il convento fu chiuso. Di nuovo fu riaperto e definitivamente chiuso dopo l'unità d'Italia. Presso l'Archivio di Stato di Teramo sono conservati i documenti sulla soppressione del convento dei cappuccini; sull'inventario dei locali, si veda appendice documentaria n. 26.

²⁴ Archivio di Stato Teramo, Fondo archivistico "intendenza francese – secondo ufficio-sez. I-1808", b. 193 - f. 4587 – 1808.

²⁵ Si veda appendice documentaria, doc. n. 31, 32.

come "piccoli frati", non solo nella prassi educativa ma anche nell'aspetto esteriore (abito religioso, sandali, capelli rasati.).